



# Vasa Museet



di Pietro Gizzani

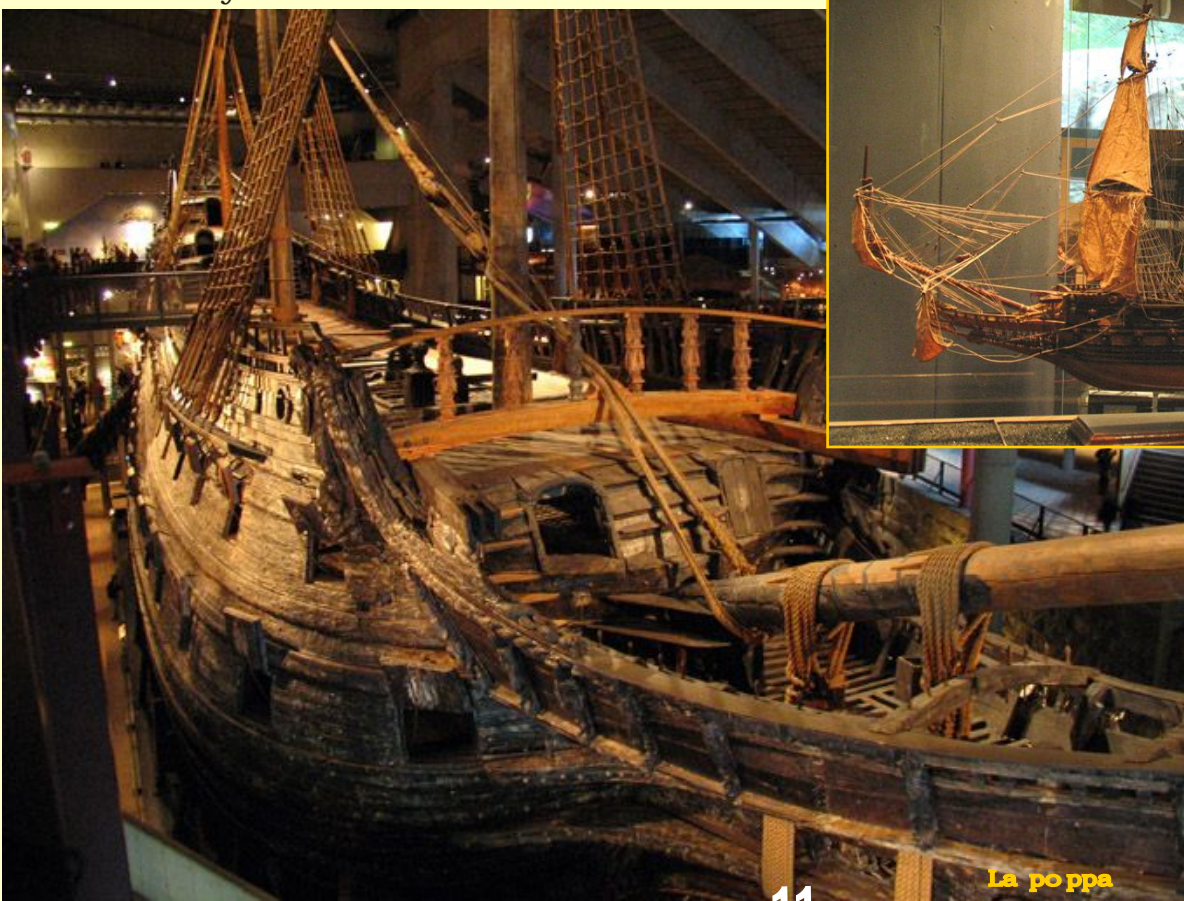
Il Re di Svezia Gustav II Adolf (Il Grande'), della dinastia Vasa, quando salì al trono nel 1611, a soli 17 anni, dovette affrontare subito i problemi di vicinanza con le nazioni che, affacciandosi sul Baltico, pretendevano il controllo sul quel tratto di mare (scambi commerciali, rotte militari, ecc..). Dopo la pace con i danesi del 1613 il giovane Re doveva pensare 'solo' alla Russia e alla Polonia, guidata dal cugino Sigismondo III Vasa ma, per consolidare il primato ottenuto, era necessario ricostruire ed ammodernare la flotta navale ereditata dal padre Carlo IX. Così nel 1620 iniziò a ricostruire una flotta agguerrita ed efficiente che, nell'ottica del tempo, doveva essere guidata da una grande nave ammiraglia che incutesse terrore negli avversari al solo vederla apparire all'orizzonte; nel 1625 il costruttore olandese Henrik Hybertsson ebbe ufficialmente

l'incarico dal Re di Svezia di costruire il *Vasa* e dopo 2 anni e mezzo di lavoro per 400 operai e più di mille querce tagliate la nave Ammiraglia della flotta svedese era pronta. Il Vasa era lungo 69 metri, era armato con 64 cannoni di bronzo (disposti su due livelli), stazzava 1200 tonnellate, era abbellito da più di 700 statue barocche di pino e tiglio finemente intagliato e colorato, ma era anche alto più di 50 metri: troppo !!

Il 10 Agosto 1628 il Vasa salpò per il viaggio inaugurale dal porto di Stoccolma accompagnato da un gruppo di navi da Guerra (forse era diretto verso la nemica Polonia), ma naufragò dopo aver veleggiato imponente per meno di un miglio. Le cause dell'affondamento sono da ricercarsi nelle caratteristiche della nave e nella casualità.



Modello



La poppa



Appena fuori dal porto fu sparata una scarica di cannone, ma proprio in quel momento una folata di vento gonfiò le sue 10 vele; il gigante si inclinò goffamente su una parte e cominciò ad imbarcare acqua dai portelloni delle cannoniere poste in basso (erano tutte spalancate per fasto e per festa) e in pochi minuti quello che doveva essere il vanto della Marina svedese si trasformò in una bara subacquea per un numero imprecisato di persone fra militari e marinai (dai 30 ai 50 su un totale di circa 150 fra uomini e donne imbarcate). Fu tentato il recupero del vascello appena 3 giorni dopo l'affondamento, ma fu solo dopo 30 anni che maestranze specializzate riuscirono a recuperare più di 50 cannoni lavorando a 32 mt di profondità, in un mare freddo e buio, affidandosi ad una campana subacquea (ed all'aria in essa contenuta), corde, attrezzi rudimentali e 'mute' non certamente stagne.

Naturalmente l'oblio calò su questa vicenda, ma alla fine degli anni '50 (del 1900) Andres Franzen riuscì a convincere una 'cordata'

formata da privati, imprese ed ovviamente il Governo Svedese nella figura della Marina, a tentare il recupero del Vasa sfruttando le moderne tecnologie in mano all'impresa specializzata in operazioni di recupero Neptunbolaget.

Fu così che vennero scavati 6 tunnel sotto lo scafo e passati dei cavi agganciati a 2 pontoni allagati; questi, una volta svuotati dall'acqua, cominciarono a galleggiare e di conseguenza a sollevare la nave strappandola dalla morsa del fango. Era il mese di agosto del 1959: in 16 tappe di avvicinamento fu trasportata in acque meno profonde, furono chiusi i portelli dei cannoni, riparata la prua e sostituiti tutti i chiodi e i bulloni danneggiati dalla ruggine.







Finalmente il 24 aprile 1961, dopo 333 anni passati in fondo al Baltico, il Vasa tornava a galleggiare.

Lo scafo era quasi intatto e ciò dipende dal fatto che in questo mare non vive un mollusco (*teredine*) che si nutre di ogni tipo legno e che, come un tarlo, scava gallerie che indeboliscono la struttura (che crolla su se stessa) e la distruggono fino a farla scomparire completamente nel fango; questo avviene regolarmente nei nostri mari e i relitti di navi di legno, anche recenti, si trovano spesso in pessime condizioni.

Il legname di quercia del Vasa, pur

conservato, era però completamente inzuppato di acqua e se fosse stato asciugato non avrebbe retto al peso e sarebbe crollato su sé stesso; per questo motivo lo scafo e tutte le infrastrutture (anche le più piccole) furono trattate con una soluzione di acqua e PEG (polietilenglicole, una sostanza cerosa idrosolubile) che satura il legno sostituendosi all'acqua e ne garantisce la tenuta.

Questa operazione fu lunghissima tant'è che durò 17 anni (dal 1962) e

consisteva in 25 minuti di spruzzatura e 20 minuti di pausa, 365 giorni all'anno, 24 ore su 24.

Oggi il Vasa campeggia in un museo costruitogli addosso alla fine degli anni '80, che consta di 7 livelli, percorribili in sicurezza, senza barriere architettoniche, in un'atmosfera surreale con temperatura e umidità pressoché costanti in tutte le stagioni, luci soffuse e ambienti tecnologici dove vengono proiettati filmati d'epoca (del recupero!!) e interattivi sul naufragio, la vita a corte, a bordo di una nave da guerra, le fasi della costruzione e del recupero.

Si possono osservare numerose teche che contengono oggetti personali ritrovati a bordo; a proposito di questo è da ricordare che gli studiosi ne hanno inventariati quasi 14.000 e questo ha permesso di conoscere molti aspetti della vita quotidiana dell'epoca; il fango ed il freddo hanno restituito infatti scarpe, armi, utensili, 6 vele non dispiegate al momento del naufragio, monete, anelli e addirittura del cibo.





Inoltre con tecniche di ricostruzione derivate dai progressi in campo anatomopatologico e di ricostruzione scientifica (utilizzata anche in ambito di polizia criminale) sono stati rimodellati alcuni teschi e poi rivestiti con abiti dell'epoca.

Il Vasa Museet si trova sull'isola di Djurgården prospiciente alla darsena di Galavarvet dove si possono visitare anche le navi faro Finngrundet (del 1903) ed il primo rompighiaccio svedese, il Saint Erik costruito nel 1915, navi non belle come il Vasa, ma certamente più idonee alla navigazione. A proposito dell'isola di Djurgården è da dire che fu la riserva di caccia dei reali fin dall'epoca di Carlo IX ed è da sempre uno dei luoghi più amati dagli abitanti di Stoccolma; qui gli spazi sono ampi e verdissimi, ideali per lunghe passeggiate e

corse in bici.

Qui si trovano anche il Nordiska Museet (dove è possibile 'vedere' la vita quotidiana dei popoli del Nord dal Medioevo ad oggi) e Skansen, una sorta di Svezia in miniatura, un museo all'aperto con ricostruzioni di antiche abitazioni e villaggi scandinavi, uno zoo ed un acquario.



Bisonte europeo

